



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

La contrazione dei redditi delle famiglie colpisce l'acquisto dei generi di prima necessità

La spesa? Ora è low cost, nei discount

Coldiretti: "In questo canale di distribuzione sono in aumento le vendite. Calano nei piccoli negozi. Bene gli acquisti nei mercati degli agricoltori"

La crisi dei redditi ed il calo del potere di acquisto dei salari si fa sentire anche nel momento dell'acquisto dei generi alimentari. Le famiglie provano, quindi, a spendere il meno possibile, anche a costo di tagliare sulle proprie abitudini a tavola: trend mai emerso con tale evidenza negli ultimi dieci anni. Secondo un'indagine di Coldiretti quasi un italiano su dieci "ha fatto la spesa nei discount alimentari dove per effetto della crisi aumentano del 2,9 per cento le vendite che invece continuano a calare nei piccoli negozi (-0,3 per cento)². La Coldiretti commenta così i dati relativi al commercio al dettaglio di febbraio divulgati dall'Istat che evidenziano un aumento medio del 2,3 per cento delle vendite dei prodotti alimentari dovuto però all'aumento dei prezzi. "A crescere - spiega una nota pubblicata sul sito internet dell'associazione - sono anche gli acquisti nella grande distribuzione che fa segnare un aumento del 4 per cento, ma un vero boom si registra per gli acquisti diretti dal produttore con una crescita record del 53 per cento rispetto allo scorso anno". "Nell'arco di un anno - continua la Coldiretti - ben 9,2 milioni di consumatori hanno fatto acquisti nei mercati degli agricoltori dove si trovano esclusivamente prodotti locali del territorio messi in vendita direttamente dall'agricoltore che offrono il miglior rapporto prezzo-qualità".

"L'apertura delle botteghe e dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica nelle città è importante - specifica la Coldiretti - anche per contrastare lo spopolamento dei centri urbani dovuto alla chiusura dei piccoli negozi che determina un indebolimento del sistema relazionale, dell'intelaiatura sociale e spesso anche della stessa sicurezza sociale".

A confermare il trend in atto il calo per il terzo anno consecutivo degli acquisti familiari di carne bovina che fanno segnare complessivamente un crollo del



6 per cento in quantità nel triennio ma tornano nelle macellerie e sulle tavole i tagli poveri che erano stati abbandonati da decenni. Il dato emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati

Ismea Ac Nielsen relativi al periodo 2009-2011 sugli effetti della crisi che ha costretto l'87 per cento delle famiglie a riorganizzare la spesa alimentare secondo l'Istat.

"Il risultato - sottolinea la Coldi-

colpito la carne". Più di quattro italiani su dieci (43 per cento) hanno iniziato ad acquistare tagli alternativi di carne, meno conosciuti e più economici, per risparmiare o semplicemente per creare nuove ricette. La dinamica di questa tipologia di acquisti è stata confermata da un sondaggio on line condotto dal sito www.coldiretti.it per verificare gli effetti della crisi sui consumi di carne che sono la voce di spesa più importante per la tavola degli italiani che ne acquistano circa 92 chili a testa all'anno. "Con la crisi - spiega la Coldiretti - il 35 per cento degli italiani ha cominciato ad acquistare tagli diversi per risparmiare mentre l'8 per cento dichiara di scegliere tagli differenti per creare nuove ricette. Appena il 5 per cento sceglie solo tagli pregiati mentre la metà (50 per cento) non ha cambiato il proprio comportamento di acquisto nei consumi di carne".

Secondo gli esperti di Coldiretti "si tratta del risultato delle nuove strategie messe in atto dal consumatore per risparmiare senza rinunciare alla qualità ma anche di un ritrovato desiderio di fantasia nel creare e rielaborare nuove ricette in cucina. E' infatti importante proprio in un momento come questo valorizzare anche i tagli minori di carne nella consapevolezza che per esempio del bovino non esiste solo la richiestissima fiorentina ma ci sono altri tagli dal sapore caratteristico che appartengono alla tradizione culinaria italiana come per esempio i famosissimi bolliti piemontesi la squisita la faentina (pancia tagliata a fette e cotta alla griglia), la lingua salmistrata e la trippa in umido amata dall'intero centro sud della nostra penisola". Insomma, si prova a fare di necessità virtù, anche perché non si ravvisano a breve termine elementi che consentano di prevedere una netta inversione di tendenza sotto il profilo dell'incremento dei redditi. Al contrario: almeno per tutto il 2012 e probabilmente per larga parte del 2013 le famiglie, soprattutto monoreddito, dovranno continuare a tirare la cinghia.

(Fonte: coldiretti.it)



retti - è stato un risparmio sulla spesa che è proseguito anche nel primo trimestre del 2012 con un calo del 2 per cento stimato degli acquisti dei prodotti alimentari in quantità che ha